



**ANTONIO DI VINCENZO**

**L'Altare Privilegiato Perpetuo  
in San Giovanni Battista  
delle Gerosolimitane di Penne**

**Italia Nostra  
PENNE**

**ANTONIO DI VINCENZO**

**L'Altare Privilegiato Perpetuo  
in San Giovanni Battista  
delle Gerosolimitane di Penne**

**Estratto da**  
*La Chiesa di San Giovanni Battista nel Solstizio d'Estate*  
**Giugno 2007**

**Italia Nostra**  
**PENNE**



**Italia  
Nostra**  
**Sezione di Penne**

***[www.italianostrapenne.org](http://www.italianostrapenne.org)***

L'autore ringrazia:

il Prof. Carlo Pilone, il Prof. Gabriele Rossi (†), il Dott. Paolo Di Simone,  
il Sig. Alessandro Aielli, l'Archivio Storico dell'Archidiocesi Pescara-  
Penne, il Prof. Don Giuseppe Di Bartolomeo (†).

Copertina: Penne, chiesa di S. Giovanni Battista.  
Altare Privilegiato Perpetuo, particolare del dipinto della Pietà  
(inizio XVIII secolo), fotografia di Alessandro Aielli.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2015 presso la Tipografia Paris di Penne.

*a Icilio Pompei  
sempre vivo nei nostri cuori*

*E fuori le mura presso la porta detta già di S. Antonio, oggi rovinata, pochi passi, oltre la Chiesa di S. Giacomo era già la Chiesa di S. Maria del Borgo nuovo, antico Monistero delle Gerosolimitane, oggi adeguato al suolo, e coltivato a vigneti, come tutto il resto di quel Borgo.*

Antonio Ludovico ANTINORI, *Corografia*, Volume 30°, p. 113



“Religiosi Gerosolimitani”  
particolare di una incisione su lastra di rame di W. Hohnock  
tratta da *Iconographic Encyclopedia of Scienze, Literature and Art*  
di JOHANN GEORG HECK, Lipsia 1857.  
Collezione Antonio Di Vincenzo - Penne.

## Introduzione

Il primitivo monastero delle *Dame* Gerosolimitane di Penne, annesso alla chiesa di Santa Maria del Borgo e limitrofo a porta Sant'Antonio di Buccio, sorgeva ad oriente di Borgo nuovo, un ampliamento urbano sviluppatosi al di fuori della cerchia muraria, in una vasta area caratterizzata oggi dalla Villa Comunale. Diversi storici, sia del XIX che del XX secolo, riferendosi a fonti incerte, affermavano che il monastero, uno dei cenobi femminili più antichi del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, noto più semplicemente come Ordine di Malta, era stato fondato dal nobile casato Trasmundi e da altre pie famiglie pennesi nel 1230. In realtà la fondazione è documentata una sessantina di anni dopo quella data: un atto notarile, rogato il 10 Maggio 1291 e trascritto da Delaville Le Roulx alla fine del XIX secolo, attesta che la nobildonna Ysabella de Aversa donò all'Ospedale Gerosolimitano di Capua un *locum cum ecclesia S. Marie de Burgonovo*. In quel *locum*, che donna Ysabella aveva fatto edificare per onorare Dio, la Vergine Maria e san Giovanni Battista, già svolgevano vita monastica delle religiose, le quali, a donazione avvenuta, indossarono l'abito dell'Ordine Gerosolimitano e ne rispettarono anche la Regola.

L'atto di donazione, oltre a stabilire la nascita ufficiale del monastero Gerosolimitano di Penne – unico del Regno di Napoli – dimostra anche che un cenobio di monache di un ordine non ben identificato era già esistente da tempo presso Borgo nuovo e che solo dopo fu posto sotto la giurisdizione dell'Ospedale Gerosolimitano di Capua. Una minima documentazione disponibile attesta che a Penne erano presenti, sin dagli inizi della seconda metà del XIII secolo, anche i monaci Gerosolimitani. Le loro vicende e il loro rapido declino andrebbero approfonditi più dettagliatamente.

Dopo la distruzione di Borgo nuovo, avvenuta per mano di Iacopo Caldora nel 1436, durante la guerra tra Angioini e Aragonesi che doveva stabilire il dominio dell'Italia Meridionale, le Gerosolimitane si trasferirono all'interno della Città, presso alcune abitazioni situate alle pendici del Colle del Duomo dove, oltre a proseguire la vita monastica, si prodigarono nelle attività di assistenza a infermi e derelitti. Nel 1523 le religiose ottennero da Giuliano Ridolfi (de Rodolphis), Gran Priore dell'Ordine sedente a Capua, l'assenso per edificare il nuovo monastero *intra moenia*, confinante con la chiesa dell'Annunziata, e successivamente, nel 1530, costruirono anche l'annessa chiesa dedicata a S. Giovanni Battista, patrono dell'Ordine. Un intervento di totale ricostruzione, conclusosi agli inizi del XVIII secolo, diede alla chiesa un nuovo aspetto tipologico e soprattutto una decorazione plastica interna che, realizzata da Giovanni Battista Gianni, mastro stuccatore ticinese, costituisce tuttora una importante testimonianza del barocco abruzzese.

Per conoscere ulteriori particolari sulle Monache dell'Ordine Ospedaliero Gerosolimitano, i cui monasteri fiorirono in Europa sin dal XII secolo, trascriviamo due pagine del *Catalogo degli Ordini Equestri e Militari*, opera del gesuita padre FILIPPO BONANNI, edita a Roma nel 1711 ed arricchita con splendide illustrazioni incise su matrice di rame.



**CXXIV**  
**Monache Hospitalarie**  
**diverse in Francia**

*Morì in Francia l'anno 1618 la Venerabile Madre Galliotta de Vaillac, della Provincia di Aquitania, dalla quale circa l'anno 1617 fu istituita una Congregazione di pie donne, a spese delle quali si devono alimentare per alcuni giorni li poveri pellegrini; e volle che si chiamasse Congregazione Ospitaliaria di San Giovanni Gerosolimitano. La Veste di esse è nera, e a questa è congiunta sopra il petto una croce di seta bianca, terminata da otto punte, così parimenti nella parte sinistra del manto è una simile croce, dalle punte di cui asseriscono significarsi le otto beatitudini. Al medesimo manto uniscono una corona di coralli, tramezzata e divisa da otto scudetti, nelli quali sono espressi li principali istrumenti della Passione del nostro Redentore, cioè la corona di Spine, li Dadi, li Chiodi, li Flagelli, la Lancia &c.*



## CXXVI

### **Monache dell'Ordine Equestre di Malta.**

*Dopo che Raimondo del Più o del Podio, nobile Francese, istituì Religione di Cavalieri la Congregazione delli serventi nell'Ospedale in Gerusalemme, con l'autorità di Gelasio II nel 1118, mutando la semplice croce, che havevano per insegna in un'altra terminata da otto punte significanti le otto beatitudini; D. Sancia, moglie di Alfonso II Re di Aragona, collocò un buon numero di nobili fanciulle, ornate con la medesima croce, in un Convento, detto di S. Maria di Sixena nella Diocesi di Lerida, ove per molto tempo erano vissuti Cavalieri di quell'Ordine, e prescritte loro alcune Regole, quali furono confermate da Celestino III, circa l'anno 1191, e poi dal B. Pio V e Gregorio XIII. Dotò anche il medesimo Monastero di Feudi, e Terre, onde vi si potessero ammettere senza dote tutte quelle le quali prima havessero provata la nobiltà, come si usa da Cavalieri di Malta. Vivono in clausura con facoltà di potere talvolta uscire di casa. Quelle però che sono sparse in altri Monasteri del medesimo Ordine non differiscono in ciò dalle altre Claustrali. Vestono abito nero, cioè tonaca, e scapulare. Nelle Funzioni del coro aggiungono un manto, parimenti nero, fregiato nella parte sinistra con la croce bianca, terminata da otto punte. Detto manto benché sia assai lungo, non però cade in terra, ma ripiegato viene sostenuto dalle braccia, al medesimo aggiungono un cordone triplicato con fiocco di seta nera, e bianca, e a tal cordone, un altro si connette; quale sostiene i misteri della Passione di N. S. scolpiti in legno coperto di seta nera, e bianca, ed ambedue sogliono sostenere con il braccio sinistro, come rappresentata la figura qui esposta.*

## **L'Altare: Storia, Arte e Fede.**

La decorazione a stucco della chiesa di S. Giovanni Battista delle Gerosolimitane di Penne, come accennato nell'Introduzione, commissionata dalla Priora Maria Anna Lanuti di Chieti, fu realizzata agli inizi del XVIII secolo da Giovanni Battista Gianni, caposcuola dei mastri decoratori ticinesi. Allo stesso Gianni, nativo di Cerano d'Intelvi (CO), si attribuisce anche il disegno dell'impianto architettonico della chiesa, tipologicamente paragonabile alla cappella di Sisto V in S. Maria Maggiore di Roma: pianta centrale coperta da cupola con il braccio d'ingresso allungato, affiancato da due cappelle laterali e preceduto da un vestibolo su cui si imposta la cantoria. Il corpo centrale della chiesa risulta dilatato dalla presenza di due altari laterali collocati al di sotto di due delle quattro arcate che sostengono la cupola circolare. Il primo altare di destra (altare maggiore alle spalle), l'Altare Privilegiato Perpetuo, detto anche del Crocifisso, oltre a risentire del degrado generale in cui versano gli stucchi dell'apparato decorativo della chiesa, mostra, in modo particolare, anche i danni causati dalla risalita capillare di umidità. La sua architettura, nonostante lo sgretolamento degli intonaci e le efflorescenze saline sulla struttura, riesce ancora ad essere analizzata. La mensa dell'Altare, preceduta da una doppia predella in pietra sagomata, presenta un paliotto intonacato e decorato con un dipinto raffigurante la croce dell'Ordine di Malta. Il dipinto, che appare molto deteriorato, quasi illeggibile, fu realizzato nel 1942, durante gli interventi di restauro finanziati dall'Ordine. Alcuni ripiani, disposti al di sopra della mensa, sostengono dei basamenti da cui si innalzano quattro colonne sfalsate tra loro e culminanti con capitelli compositi. Le colonne, realizzate in muratura laterizia e ricoperte da uno strato di intonaco trattato a finto marmo, facevano da contorno ad un antico Crocifisso ligneo che da tempo si ammira in Cattedrale.

Lo sfalsamento delle colonne modella la trabeazione su cui si appoggia un cartiglio con la seguente epigrafe: ALTARE PRIVILEGIATO PERPETUO.

Il coronamento dell'intera composizione è costituito da due angeli adagiati su nuvole che affiancano un medaglione sostenuto da due cariatidi. Nel medaglione si osserva un dipinto raffigurante la *Salita al Calvario*, precisamente l'episodio dell'incontro di Gesù con la Madre. Ai lati dell'Altare, gli altorilievi di Sant'Orsola e Santa Caterina d'Alessandria, posti su mensole, hanno come sfondo riquadri che terminano nelle parti superiori con concavità rimarcate da composizioni floreali legate da nastri. Al di sopra dell'Altare, preceduto dall'elegante trabeazione che corre lungo il perimetro della chiesa, si apre un finestrone affiancato da due ovali sostenuti da putti. Gli ovali sono

internamente decorati con due dipinti raffiguranti la *Flagellazione* e *Gesù nel Getsemani*. Perpendicolarmente alla parete dove si sviluppa l'Altare, al di sotto degli stemmi della famiglia Leognani accollati alla croce dell'Ordine di Malta, coppie di putti, posti su timpani di portali ciechi, sorreggono altri medaglioni ovali che fanno da cornice a due dipinti raffiguranti la *Coronazione di spine* e la *Pietà*. Tutte le opere pittoriche che decorano l'Altare Privilegiato Perpetuo sono attinenti alla Passione di Cristo, compresi gli angeli sostenenti i "misteri" raffigurati all'interno degli spazi mistilinei sull'intradosso dell'arcata. I vari misteri, i simboli della Passione di Cristo, sono direttamente riconducibili ai particolari dell'abbigliamento dell'Ordine Gerosolimitano, descritti dal gesuita Bonanni e citati nell'Introduzione.

Prima del rifacimento barocco, l'Altare, sempre denominato del Crocifisso, esisteva anche nella primitiva chiesa di S. Giovanni Battista: al 1638 risale la dotazione di un beneficio semplice di natura ecclesiastica da parte di suor Maria Maddalena Casale. Il patronato era riservato alla fondatrice ed in seguito alla Priora pro tempore del convento. La dote dell'annua rendita era di Ducati 32.

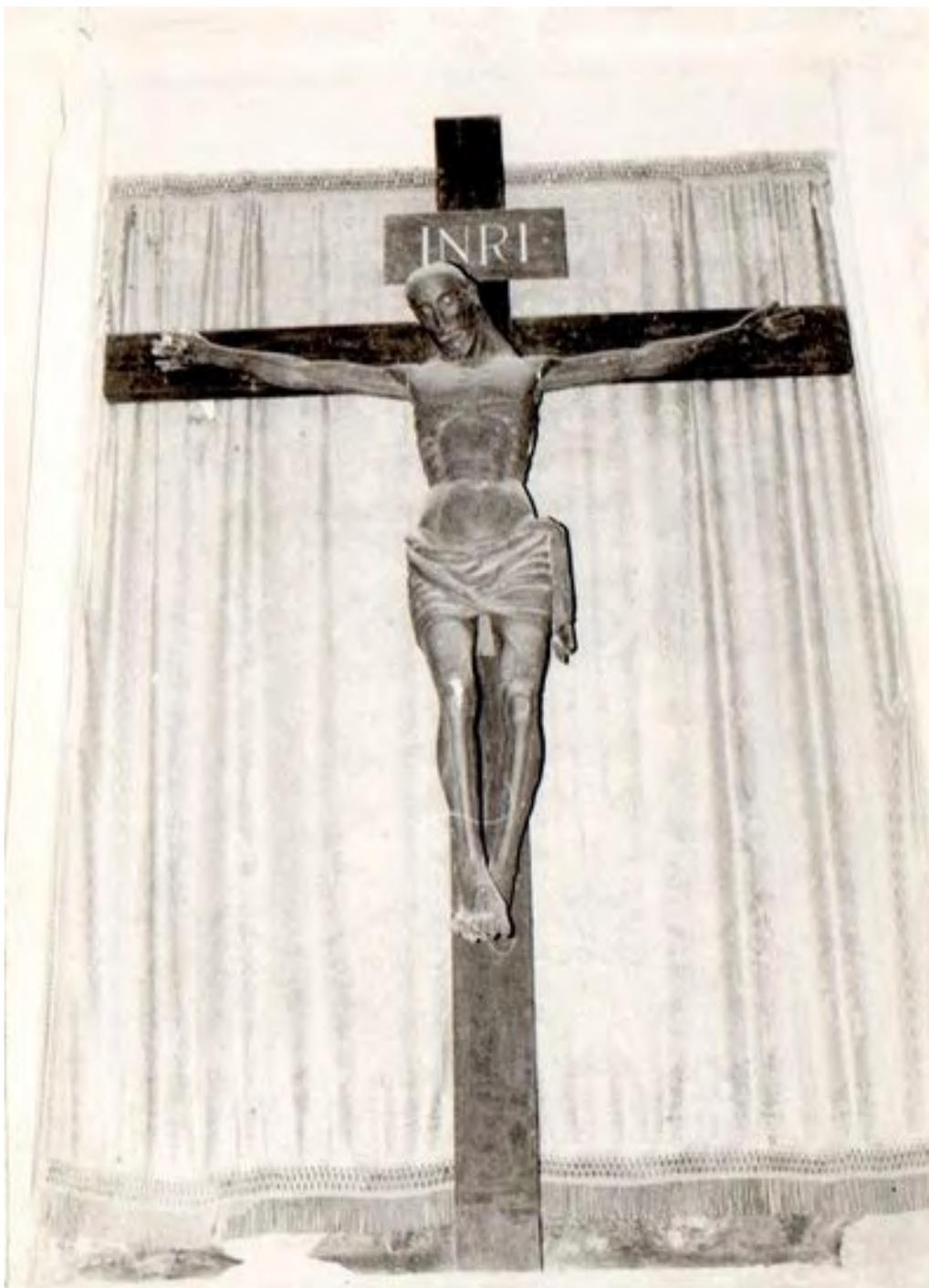
L'architetto Franco Maria Battistella, eminente storico dell'arte, attraverso una attenta analisi stilistica, elaborata nel corso delle sue ricerche, riesce a collegare gli stucchi di S. Giovanni Battista con vari episodi della cultura barocca romana. L'impostazione architettonica dell'Altare oggetto di studio, ad esempio, risente degli influssi berniniani, mentre l'ornato richiama le opere tardo manieriste dell'aquilano Francesco Bedeschini, con cui Gianni collaborò agli inizi della carriera. Nelle statue ad altorilievo, soprattutto in Sant'Orsola, si riscontrano riflessi della Fortezza, uno stucco di Leonardo Retti, che si ammira nella chiesa del Gesù a Roma. A soluzioni decorative di Giovanni Antonio De Rossi, presenti nella chiesa romana di S. Francesco di Paola ai Monti, si ispirano i putti collocati al di sopra dei portali ciechi. Berniniane sono ancora le ricche cornici vegetali degli ovali sorretti da angeli ai lati del finestrone, come pure le composizioni floreali legate da nastri.

I dipinti visibili all'interno dei medaglioni, come tutte le altre pitture murali della chiesa, tradizionalmente attribuiti a Giuseppe La Valle (Della Valle), sono invece riconducibili, secondo gli autori de *Il Regno delle Due Sicilie etc.*, a Giambattista Gamba, allievo del Solimena ed autore per la stessa chiesa delle pale di *San Carlo Borromeo* e di *San Giovanni Evangelista*. I soggetti raffigurati, oltre ad essere influenzati da Antonio Zanchi, che dipinse – commissionata dalla Priora Lanuti – la pala per l'Altare della Carità,

dimostrano che il loro autore conosceva le opere dei grandi maestri dei secoli precedenti. La *Coronazione di spine* riecheggia le celebri coronazioni di Tiziano; la *Pietà*, che ricorda i modelli di Caravaggio e dei Carracci, riesce a collegarsi anche con la celebre scultura di Michelangelo, precisamente con l'espressiva «mano della Madonna»: particolare che, riproposto con una gestualità eclatante, trasmette tutta la drammaticità dell'evento. I suddetti riferimenti ed altre particolarità stilistiche consentono di elaborare un ulteriore approfondimento sul ciclo pittorico realizzato per la chiesa di S. Giovanni Battista. Ricerche specifiche saranno condotte in un prossimo futuro da Italia Nostra Sezione di Penne.

Scrivendo Antonino Foschini (vedi bibliografia): «... la lapide di marmo incastonata *a cornu epistulae* dell'intercolonnio che ricorda la concessione accordata da Benedetto XIV all'altare privilegiato del Crocifisso, vi fu posta per volontà e munificenza dello storico aquilano Monsignor Ludovico Antinori, Gran Priore dell'Ordine di Malta». In realtà la lapide di marmo, a destra di chi guarda l'Altare, visibile sotto la statua di santa Caterina d'Alessandria, fu fatta collocare nel 1751 non dallo «storico aquilano», ma da un altro Antinori, identificabile nel fiorentino Fra' Donato Maria Antinori, annoverato nell'Ordine di Malta come Gran Priore di Capua. La stessa lapide ricorda l'Indulgenza Plenaria concessa il 2 dicembre 1750 da Papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini) a chi avesse fatto celebrare messa nel giorno della commemorazione di tutti i morti e nel venerdì di ogni settimana in favore dei propri parenti, consanguinei, affini e dei benefattori del monastero. Questa non era l'unica indulgenza di cui godeva la chiesa Gerosolimitana. Altra indulgenza, infatti, era stata concessa dallo stesso pontefice, con breve Apostolico datato 11 gennaio 1751, ai fedeli che avessero visitato *la chiesa delle Gerosolimitane di Penne nel dì della nascita e della decollazione del Battista* (24 giugno e 29 agosto). Precedenti indulgenze erano state concesse nel 1587, nel 1666 e nel 1718.

## ILLUSTRAZIONI



Penne, chiesa di S. Giovanni Battista, Altare Privilegiato Perpetuo.  
Crocifisso ligneo (oggi presso la Cattedrale).  
Foto di Gabriele Rossi, 1960/65.



Penne, chiesa di S. Giovanni Battista.  
Altare Privilegiato Perpetuo o del Crocifisso.  
Foto di Alessandro Aielli.



Altare Privilegiato Perpetuo.  
Statua di santa Caterina d'Alessandria  
ed altri particolari della decorazione plastica.  
Foto di Alessandro Aielli.



Altare Privilegiato Perpetuo.  
Particolare dei putti sul timpano di una porta cieca  
e medaglione con il dipinto della Coronazione di spine.  
Foto di Alessandro Aielli.



Altare Privilegiato Perpetuo.  
Lapide che ricorda l'Indulgenza Plenaria del 1750.  
Foto di Carlo Pilone.

### La chiesa di S. Giovanni Battista: quale futuro?

Il monastero delle Gerosolimitane di Penne, costituito da monache *coriste* e *converse*, dopo l'epopea napoleonica ed in seguito al processo di unificazione nazionale, non riuscì a sopravvivere all'interno di una società i cui valori erano profondamente cambiati. L'ultima monaca, la Priora Caterina Chiola, nel 1922 risiedeva presso le suore della Dottrina Cristiana. Il monastero, ormai da tempo senza più religiose, dopo essere stato adeguato per ospitare attività didattiche, divenne nel 1924 sede del Regio Istituto di Arti e Mestieri, a sua volta adattato a Tribunale dal 2005. La chiesa annessa al monastero, intitolata a S. Giovanni Battista, diventata per breve tempo sede parrocchiale tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso e successivamente chiusa al culto, rimase danneggiata da un incendio divampato il 15 gennaio del 1987. Di proprietà del F. E. C. (Fondo Edifici per il Culto), è stata oggetto, tra il 1995 e il 2000, di una parziale ristrutturazione che prevedeva il consolidamento della cupola e il rifacimento del manto di copertura. Il quadro fessurativo della chiesa, da una prima analisi sommaria, è oggi costituito dal deterioramento delle strutture murarie corrispondenti alla parete dell'Altare Privilegiato Perpetuo causato dalla risalita capillare di umidità con conseguente distacco di intonaci e presenza di efflorescenze saline. Si riscontra anche il crollo parziale della volta in muratura laterizia della sagrestia, dietro l'Altare maggiore. Sono ormai diversi anni che Italia Nostra Sezione di Penne, attraverso una serie di attività culturali, è impegnata nella valorizzazione della chiesa di S. Giovanni Battista e di tutte le sue peculiarità storiche, artistiche e religiose. Inoltre la stessa Associazione ha più volte sensibilizzato le istituzioni competenti affinché questo importante monumento, debitamente restaurato, ritorni ad essere una delle tante eccellenze della Città di Penne.

## **Bibliografia di riferimento**

Archivio Storico dell'Archidiocesi Pescara-Penne, *Bollari*

*Catalogo degli Ordini Equestri e Militari Esposto in immagini, e con breve racconto offerto alla Santità di N. S. Clemente XI dal P. FILIPPO BONANNI della Compagnia di Gesù in Roma, MDCCXI*

ANTONIO LUDOVICO ANTINORI, *Corografia*, Volume 30°

VINCENZO GENTILI, *Quadro di Città di Penna, o Saggio storico-statistico su Città di Penna*, Napoli 1832

AA.VV., *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, vol. XVII, Napoli 1859

Padre COSTANTINO BAIOTTO di Caporciano, *Cronaca Serafica di Penne*, seconda edizione, Penne 1888

GIOVANNI DE CAESARIS, *Arte e religione nella storia di Penne*, Teramo 1915

Abate LUIGI DI VESTEVA, *Penne Sacra*, Teramo 1923

GIOVANNI DE CAESARIS, *L'antico Ospedale di S. Massimo. Saggio storico di Penne dal secolo XIII al XIX*, Casalbordino 1929

ANTONINO FOSCHINI, *Le Religiose Gerosolimitane dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e la Chiesa di San Giovanni Battista nella Città di Penne*, «Rivista Abruzzese», Anno II, N° 2, Chieti, Aprile Giugno, 1949

AA.VV., *Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura*, L'Aquila 1975, LORENZO BARTOLINI SALIMBENI, *Sviluppi dell'Architettura Barocca a Penne*

ORLANDO RASICCI, *Guida al Museo Civico-Diocesano di Penne*, Penne 1988

*Note su alcune "fabbriche" attribuite a Francesco Di Sio Architetto napoletano attivo in Abruzzo tra il settimo e il nono decennio del XVIII secolo*. A cura di FRANCO BATTISTELLA, Estratto dalla «Rivista Abruzzese», Annata XLII (1989) n° 12, Lanciano 1989

FRANCESCO SAVERIO LEOPARDI di Civitaquana, *L'Illustre Venerabile Convento di Dame Religiose Spedaliere di S. Giovanni di Gerusalemme di Civita di Penne*, Penne 2001

*Documenti dell'Abruzzo Teramano. Dalla Valle del Fino alla Valle del Medio e Alto Pescara*. DAT VI, vol. I, Pescara 2003, FRANCO G. MARIA BATTISTELLA, *La decorazione a stucco della chiesa di San Giovanni Battista di Penne e altre opere di stuccatori intelvesi in territorio vestino*, pp. 580-587

ANTONIO DI VINCENZO, *La Chiesa di San Giovanni Battista nel Solstizio d'Estate*, Penne, Giugno 2006, II edizione, Catalogo a cura di LUIGI MINCIONE



Collezione  
Antonio Di Vincenzo  
*incisioni e stampe d'epoca*



*Tiziano Veccelli Pinx.t*

*A. Rordorf Sculp.t*

## *John the Baptist*

LONDON VIRTUE & C<sup>o</sup>. LIMITED

Acquaforte, Gran Bretagna, metà del XIX secolo